

TAIBI ELEONORA
Istituto Comprensivo “G. Romanino” di Bienno
SCUOLA MEDIA DI BERZO INFERIORE (BS)
a.s. 2010-2011
CLASSE III C

ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITA' E DELLA SOCIETA' CIVILE

Il valore degli alpini visto dagli occhi di un adolescente

“Di qui, non si passa.” Eccolo il motto degli alpini. Una volta me l’aveva raccontato anche mio nonno, quando, guardando il suo cappello ornato da una lunga penna nera, gli chiesi cosa significasse. La sua prima risposta fu quella. Gli leggevo negli occhi la fierezza; sapeva la storia degli alpini, la loro nascita nel 1872, le varie tappe che segnarono il loro passato.

In questo tema esprimerò le mie riflessioni attraverso soprattutto quello che mio nonno mi diceva riguardo alla sua esperienza.

Quello che più mi ha colpito degli alpini è stato ciò che hanno fatto nella Prima Guerra Mondiale, la Grande Guerra, in Russia, forse anche perché mio nonno me ne parlava spesso. Fu in questo periodo che le truppe alpine raggiunsero il loro massimo sviluppo, suscitando nella gente un forte spirito patriottico. Questi uomini parteciparono alle più cruente battaglie, le morti furono moltissime, eppure il coraggio non mancò mai.

A scuola ne abbiamo parlato con degli esempi concreti, infatti abbiamo letto dei brani di diario tratti da diversi libri scritti dagli alpini che da giovani avevano combattuto per l’Italia. È stato un argomento toccante, che mi ha affascinato, anche se comunque non credo che nessun ragazzino della mia età possa davvero comprendere i sacrifici di questi uomini; solo coloro che li hanno vissuti possono sapere come ci si sente.

Quello che hanno vissuto in Russia deve essere ricordato, sempre e comunque. Ma non bisogna dimenticarsi di tutto ciò che gli alpini hanno fatto, delle loro sofferenze per il freddo, la fame, a volte anche perché rimanevano feriti.

Hanno fatto tanto, sempre, anche nella storia di oggi, per esempio in Afghanistan o quando si recano in aiuto delle persone in seguito a calamità naturali: un esempio possono essere l’Aquila e Haiti, in seguito ai terremoti.

“L’ammirazione per gli alpini deve esserci da parte soprattutto delle nuove generazioni, dopo tutto il sangue che è stato versato, dopo il dolore delle



famiglie che perdevano un figlio.” Questo diceva mio nonno con gli occhi lucidi di emozione, quando vedeva le parate e le marce alpine in televisione.

E speriamo che gli alpini ci siano in eterno, con la loro generosità, l'intraprendenza e il coraggio di sempre.